Estr. del Gior. *La Gioventù*, Vol. V.

NEL GIORNO XVIII DI FEBBRAIO

TERZO SECOLARE ANNIVERSARIO

DELLA NASCITA

DI GALILEO GALILEI

LA DIREZIONE

DEL GIORNALE INTITOLATO *LA GIOVENTÙ*

PUBBLICAVA

FIRENZE, TIP. GALILEIANA DI M. CELLINI E C. 1864.

SOLENNIZANDOSI
DALLA DOTTRICE PISA
IL TRECENTENNE DÌ GENETLIACO

DI GALILEO GALILEI

SCINTILLA DELLA DIVINITÀ
DOVE ATTINSE TANTI MISTERI
DELLA TERRA E DEL CIELO
E LE UNIVERSE GENTI
NE FE COMPARTECIPI ED AMMIRATE
CON LA DOLCE LOQUELA NOSTRA
MANCIPANDOSI EI PRIMO
NEI SCIENZIALI DETTATI
COME **DANTE** NEL POEMA SACRO
DALLA DEFUNTA O SPURIA DEL LAZIO
L ODIERNA LIBERA CIVILTÀ
DA OGNI ANGOLO DELL ORBE TERRESTRE
ALLE PISANE ESULTANZE
FA ECO

Di Luigi Muzzi

A GALILEO GALILEI

A te non certo che di nuova luce,
Con l'occhio della mente al vero intento,
Irradiasti le vie del firmamento,
E all'Anglo altero ti nomasti duce,
E fosti sì che senza te nel mondo
Primo non fora chi ti fu secondo;

A te non certo che all' ignara terra
Ridesti il moto, e poi nel ciel lanciato
A irradïarla avesti il sol fermato,
I vanni il giovenil estro disserra:
Invano tenteria mortale ingegno
Aggiugner di tue lodi all'alto segno.

Io sol plaudisco alla città concorde,
A lei 've le vitali aure bevesti,
Che nel tuo nome esulta, e di contesti
Fiori s'adorna, e 'n su le sacre corde
L'inno ti scioglie onde le forti genti
Dell'ingegno salutano i portenti.

Non ti crucciar se al novo e santo rito
I tuoi nepoti si mostrâr sì tardi:
Chè, se qui vôlti avessi pria gli sguardi,
Veduto avresti un popolo schernito,
Fra l'armi strane di stranier signore,
Non altro aver di suo che il suo dolore.

Or, magnanimo spirto, a noi ne vieni:
Se non vedrai nove colonne ed archi,
Un'altra fiata puoi mirarci carchi
Di lauri e ferro: i campi nostri pieni
Son di recenti tumuli; da forti
Come i tuoi padri i figli tuoi son morti.

Move la terra, e noi con lei moviamo:
Legge è fatal che all' universe cose
Il moto eterno dal dì primo impose,
E, mentre fermi il corso seguitiamo,
Chi a lui resiste in suo poter travolve;
E il sanno infranti troni, e scettri in polve.

Se l'italica gente a te davanti
Or sosta alquanto, nella tua memoria
Le forze instaura, e di novella gloria
Udrai fra breve dei guerrieri i canti:
Nei prischi ingegni e nella lor virtute
Gli auspici son dell'itala salute.

Nel sentimento della nuova gloria,
Tornando al culto dei suoi grandi, insegna
Italia nostra che di loro è degna:
E nel volume suo pone la storia
Che all'altre cento che l'Italia avea,
Ne diè l'esempio la città d'Alfea.

E tu, Fiorenza, già il bel sol n'additi
Dei secolari uffici all'Alighiero;
Libera allor nunziar dall'adultèro
Roma, tu possa, e i due poter partiti,
Entro il sacro pensier del suol natio
Fatti concordi qual gli volle Iddio.

GAETANO GHIVIZZANI.